

## SCHEDA

### L'ORGANIZZAZIONE CLANDESTINA DI ASSISTENZA AI DEPORTATI NEL LAGER DI BOLZANO

Il CLN di Bolzano iniziò ad operare in modo organizzato all'inizio del 1944, sotto la guida di Manlio Longon, occupandosi di arruolare uomini da avviare alle formazioni partigiane del Trentino e del bellunese, rifornirsi di armi ed esplosivi, costituire nelle fabbriche cellule per la difesa degli impianti produttivi, creare la rete delle staffette che garantivano collegamenti e informazioni, diffondere la stampa clandestina, creare basi operative sicure e rifugi per gli operatori radio delle missioni alleate che, paracadutati, dovevano trasmettere informazioni di ogni tipo ai comandi.

Tre furono le missioni: ■ la "Imperative" che, paracadutata a luglio 1944, iniziò a trasmettere da Bolzano solo a settembre, contando su una sessantina di informatori, spostandosi di casa in casa; il capo missione "Mario", arrestato a fine di dicembre, riuscì ad ingannare il maggiore Schiffer e a riparare in Valtellina. ■ la "Norma", comandata da "Sandro", raccoglieva informazioni nelle province di Trento, Belluno e Bolzano ed ebbe un ruolo importante nel momento della resa delle truppe germaniche. ■ la "Vital", affidata a "Bruno" e operante dalle pendici del Brenta fino alla Liberazione, fu assistita da tutta la famiglia Pedrotti e da tanti altri.

Il lavoro del CLN di Bolzano fu un esempio di Resistenza "senza armi", in quanto l'organizzazione operava nel cuore di una regione annessa al Terzo Reich, sotto amministrazione nazista, con una popolazione a maggioranza di lingua tedesca, che peraltro esprime un movimento antinazista.

Nel luglio 1944, la costruzione del Campo di Concentramento nel quartiere di Gries ed il trasferimento del Lager di Fossoli a Bolzano imposero al CLN di dedicare attenzione anche all'assistenza ai deportati, che continuavano ad affluire da tutto il Nord Italia, provenienti dai rastrellamenti, dalle retate, dalle carceri, dagli arresti dei partigiani.

L'organizzazione della nuova rete clandestina di assistenza ai deportati fu affidata a Ferdinando Visco Gilardi. "Giacomo" riuscì a costruire una struttura capillare e diffusa - sorretta dalla solidarietà di centinaia di donne, uomini, ragazzi di Bolzano, dagli operai della Zona Industriale, da intere famiglie del rione popolare delle Semirurali - che operò fino alla Liberazione, anche dopo l'arresto del 19 dicembre di tutti i membri del CLN: le donne, "Anita" che prese il posto di Gilardi alla guida del lavoro quotidiano, "Marcella" moglie di "Giacomo", Fiorenza, Luciana, Rosa, Teresina, Nives, Tarquinia, già attive fin dall'inizio, ricostruirono i contatti fra le persone, ristabilirono le relazioni con il CLNAI di Milano, continuarono senza deflettere la preparazione dei pacchi (viveri, vestiario, medicinali, sigarette, danaro), tutti diversi in modo che i nazisti non potessero sospettare l'esistenza di una unica "fonte", la raccolta e lo smistamento della corrispondenza da e verso il Lager, l'opera di propaganda,

L'organizzazione clandestina aveva il compito principale di progettare e preparare l'evasione dal Lager di prigionieri politici importanti e di deportati: 83 sono gli evasi che hanno trovato ospitalità, cure ed aiuto.

La struttura dell'organizzazione può essere così sintetizzata.

Nodi della rete: sei erano i nodi principali: ■ il CLNAI di Milano, in seno al quale Lelio Basso era il coordinatore ed il referente per l'assistenza e la propaganda, coadiuvato da alcuni "agenti" di collegamento (Enrico Serra "Nigra", Virginia Scalarini, Gemma Bartellini), che arrivavano a Bolzano, assieme alle casse degli aiuti, nascosti fra i macchinari destinati alle fabbriche della Zona Industriale, ■ Il CLN di Bolzano. ■ Le

fabbriche (Falck, Magnesio, FRO, Lancia, ecc.) in cui le "cellule" operaie ricevevano e smistavano gli aiuti. ■ Il quartiere delle Semirurali, in cui risiedevano la maggior parte dei "cospiratori" che facevano pervenire gli aiuti all'interno. ■ L'Ospedale di Bolzano, in cui i medici Bailoni, Rizzi, Settimi, Zanoni, suore e infermieri, garantirono cure e salvezza ad alcuni fuggiaschi, gravemente feriti. ■ il Lager, in cui una struttura interna, guidata da Ada Buffulini e composta da Laura Conti, Armando Sacchetta e altri, provvedeva a spedire e ricevere informazioni, lettere, elenchi di deportati, e a distribuire gli aiuti. '

